

---

# RITO DELLE ESEQUIE



CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

---

Editore: LIBRERIA EDITRICE VATICANA  
© 2011, Fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena  
ISBN 978-88-209-8699-5

Le immagini tratte da *La Porta della Preghiera* di Lello Scorzelli  
sono per gentile concessione della Fabbrica di San Pietro in Vaticano  
Foto: A. Solazzi, Archivio Fotografico Fabbrica di San Pietro in Vaticano

---

DECRETI





## SACRA CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO

Prot. N. 720/69

### D E C R E T O

Con i riti delle esequie la santa madre Chiesa ha sempre inteso non solo raccomandare i defunti a Dio, ma anche rinvigorire la speranza dei suoi figli e testimoniare la sua fede che i battezzati risorgeranno con Cristo a vita nuova.

Per questo il Sacrosanto Concilio Ecumenico Vaticano II, nella Costituzione sulla sacra Liturgia, predispose la revisione dei riti delle esequie in modo che esprimessero più apertamente l'indole pasquale della morte cristiana, e ordinò che il rito della sepoltura dei bambini fosse arricchito di Messa propria (artt. 81-82).

Secondo queste indicazioni, il Consiglio per l'attuazione della Costituzione sulla sacra Liturgia ha preparato i nuovi riti e li ha sottoposti in diverse regioni alla opportuna sperimentazione. Il Sommo Pontefice PAOLO VI ha poi approvato, con la sua autorità apostolica, questo stesso rito e ne ha disposto la pubblicazione, perché da ora in poi sia usato da coloro che adottano il Rituale Romano.

Questa Sacra Congregazione per il Culto divino, per mandato del Sommo Pontefice, promulga l'*Ordo Exsequiarum*, stabilendo che cominci ad andare in vigore dal 1° giugno 1970.

È stabilito inoltre che fino al 1° giugno del prossimo anno, se si faranno le esequie in lingua latina, si possa usare a scelta questo «Ordo» o il vecchio Rituale Romano; da quel giorno però si dovrà usare solo il nuovo Rito delle Esequie.

---

È data facoltà alle singole Conferenze Episcopali, dopo che avranno preparato la traduzione in lingua moderna e ne avranno ricevuto la conferma da questa Sacra Congregazione, di stabilire un altro giorno prima del 1° giugno 1970 per mandare in vigore il nuovo Rito delle Esequie.

Nonostante qualunque cosa in contrario.

Dalla sede della Sacra Congregazione per il Culto Divino,  
15 agosto 1969, solennità dell'Assunzione della Beata Vergine Maria

**BENNO CARD. GUT**  
Prefetto

ANNIBALE BUGNINI  
Segretario



**CONGREGATIO DE CULTU DIVINO  
ET DISCIPLINA SACRAMENTORUM**

Prot. N. 1161/09/L

**I T A L I A E**

Instante Eminentissimo Domino Angelo Card. Bagnasco, Archiepiscopo Ianuensi, Praeside Conferentiae Episcoporum Italiae, litteris die 11 mensis decembris 2009 datis, vigore facultatum huic Congregationi a Summo Pontifice BENEDICTO XVI tributarum, translationem alteram Ordinis exsequiarum lingua italica exaratam, prout in adiecto exstat exemplari, perlibenter probamus seu confirmamus.

In textu imprimendo mentio fiat de approbatione seu confirmatione ab Apostolica Sede concessa.

Eiusdem insuper textus impressi duo exemplaria ad hanc Congregationem transmittantur.

Contrariis quibuslibet minime obstantibus.

Ex aedibus Congregationis de Cultu Divino et Disciplina Sacramentorum,  
die 23 mensis iulii 2010

**ANTONIUS CARD. CAÑIZARES LLOVERA**  
*Praefectus*

✠ JOSEPHUS AUGUSTINUS DI NOIA, OP  
*Archiepiscopus a Secretis*



## CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

Prot. N. 725/2011

Questa seconda versione italiana dell'*editio typica* dell'*Ordo Exsequiarum* è stata approvata secondo le delibere dell'Episcopato e ha ricevuto la conferma della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, con decreto Prot. N. 1161/09/L del 23 luglio 2010.

La presente edizione deve essere considerata “tipica” per la lingua italiana, ufficiale per l'uso liturgico.

Questa versione del *Rito delle Esequie* si potrà adoperare appena pubblicata; diventerà obbligatoria dal 2 novembre 2012.

Roma, 2 novembre 2011

Commemorazione di tutti i fedeli defunti

**ANGELO CARD. BAGNASCO**  
Arcivescovo di Genova  
Presidente della Conferenza Episcopale Italiana



## PRESENTAZIONE

### CREDO LA RISURREZIONE DELLA CARNE

1. La risurrezione di Gesù Cristo è il nucleo e il centro della nostra fede. Come insegna con forza l'Apostolo Paolo: «Se Cristo non è risorto, vuota allora è la nostra predicazione, vuota anche la vostra fede» (1Cor 15, 14). I riti delle esequie cristiane, lo spirito di fede e di speranza che le anima sono da vivere e da comprendere nell'ottica della Pasqua del Signore. Illuminati dal suo mistero, i cristiani sono invitati ad affrontare la propria morte e quella dei loro cari non solo come una scomparsa e una perdita, ma come un passaggio, un vero e proprio esodo da questo mondo al Padre, verso il compimento definitivo e pieno, nell'attesa del giorno ultimo in cui tutti i morti risorgeranno (cf. 1Cor 15, 52). Nella morte di ogni uomo si realizza infatti una misteriosa comunione con la Pasqua di Gesù Cristo, che risorgendo dai morti «ha distrutto la morte» (2Tm 1, 10). Coloro che con il Battesimo sono già stati uniti alla vittoria di Cristo sulla morte, per camminare in una vita nuova (cf. Rm 6, 3-5), nella loro morte corporale portano a termine il cammino di incorporazione a Cristo, e a lui vengono affidati per divenire pienamente partecipi della risurrezione, nella certezza che nulla «potrà mai separarci dall'amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore» (Rm 8, 39). A questa grande verità mirano i riti cristiani delle esequie, i quali accompagnano i tempi e i luoghi dell'esperienza della morte di ciascun fedele e confessano attraverso gesti e parole l'articolo di fede: «Credo la risurrezione della carne».

**MOTIVAZIONI E CARATTERISTICHE DELLA SECONDA EDIZIONE ITALIANA  
DEL RITO DELLE ESEQUIE**

2. La seconda edizione del *Rito delle Esequie* in lingua italiana, pubblicata alcuni decenni dopo la prima edizione (1974), risponde alla diffusa esigenza pastorale di annunciare il Vangelo della risurrezione di Cristo in un contesto culturale ed ecclesiale caratterizzato da significativi mutamenti. A fronte di nuove situazioni sociali che rendono ancora più angosciata l'esperienza della morte, ma che recano con sé anche una profonda domanda di prossimità solidale e aprono a un'autentica ricerca di senso, l'azione pastorale della Chiesa è più che mai sollecitata a proporre un cammino di fede, scandito a tappe mediante celebrazioni comunitarie, per aiutare ad affrontare nella fede e nella speranza l'ora del distacco e a riscoprire il senso cristiano del vivere e del morire.

3. Sulla base dell'esperienza maturata in questi anni e di fronte alle nuove situazioni, questa seconda edizione:

- offre una più ampia e articolata proposta rituale a partire dal primo incontro con la famiglia, appresa la notizia della morte, fino alla tumulazione del feretro;
- presenta una traduzione rinnovata dei testi di preghiera riportati nella *editio typica*, secondo le indicazioni dell'Istruzione *Liturgiam authenticam*<sup>1</sup>, delle letture bibliche e dei Salmi secondo la nuova versione ufficiale della Conferenza Episcopale Italiana<sup>2</sup>;
- integra i testi delle monizioni e delle preghiere presenti nella prima edizione con nuove proposte, attente alle diverse situazioni;
- risponde con apposite indicazioni a nuove situazioni pastorali, in particolare per quanto concerne la questione della cremazione dei corpi;
- provvede a suggerire nuove melodie per alcune parti della celebrazione.

<sup>1</sup> CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO E LA DISCIPLINA DEI SACRAMENTI, *Liturgiam authenticam*, Quinta Istruzione per la retta applicazione della Costituzione sulla sacra Liturgia del Concilio Vaticano II (*Sacrosanctum Concilium*, art. 36), 28 marzo 2001.

<sup>2</sup> ID., *Decreto* 21 settembre 2007, Prot. N. 297/07/L; CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Decreto di promulgazione* 4 ottobre 2007, Prot. N. 742/07.

#### **I TEMPI E I LUOGHI DELLA CELEBRAZIONE**

4. La tendenza a privatizzare l'esperienza del morire e a occultare i segni della sepoltura e del lutto, particolarmente accentuata nel contesto urbano, non annulla il valore che la Chiesa assegna ai tempi e ai luoghi della celebrazione, che testimoniano la speranza della risurrezione e la vicinanza della comunità cristiana a chi è toccato dall'evento della morte.

È pertanto importante custodire e riproporre con nuovo slancio la forma tradizionale della celebrazione esequiale, distesa nelle sue diverse tappe: la visita alla famiglia del defunto, la veglia, la preghiera alla chiusura della bara, la processione alla chiesa, la celebrazione delle esequie in chiesa, la processione al cimitero, la benedizione del sepolcro e la sepoltura.

Tale cammino valorizza tre luoghi particolarmente significativi:

- la casa, luogo della vita e degli affetti familiari del defunto;
- la chiesa parrocchiale, dove si è generati nella fede e nutriti dai sacramenti pasquali;
- il cimitero, luogo del riposo nell'attesa della risurrezione.

I ministri deputati prestino la debita attenzione anche ai frequenti casi di morte in ospedale o in casa di riposo, dove la salma del defunto viene composta in ambienti a ciò riservati, adattando opportunamente i riti previsti nella casa del defunto. Diventano rilevanti in questa prospettiva i tempi e le modalità di accompagnamento di coloro che sono nel dolore.

#### **PRESENZA E PARTECIPAZIONE DELLA COMUNITÀ CRISTIANA**

5. I momenti che accompagnano la morte e la sepoltura di un fratello o di una sorella nella fede, la preghiera di suffragio, la partecipazione al dolore dei familiari appartengono all'azione pastorale della Chiesa ed esprimono la premura dell'intera comunità cristiana.

La partecipazione della comunità si manifesta in modo peculiare attraverso la presenza del sacerdote e il servizio di ministri che, con particolare sensibilità umana e spirituale e adeguata formazione liturgica, si pongono accanto a chi è stato colpito da un lutto per offrire il conforto della fede e la solidarietà fraterna.

## PRESENTAZIONE

---

La presenza di una ministerialità differenziata in ciascuno di questi momenti fa parte dell'ordinario esercizio della sollecitudine pastorale dell'intera comunità verso quanti sono nel dolore.

### ACCURATA PREPARAZIONE DELLE CELEBRAZIONI

6. La Chiesa, affermando che ogni celebrazione liturgica è il culmine e la fonte del suo agire, al punto che nessun'altra sua azione ne uguaglia l'efficacia (cf. *Sacrosanctum Concilium* 10), è consapevole che le esequie cristiane costituiscono una situazione particolarmente favorevole per annunciare la morte e la risurrezione del Signore non solo ai credenti ma anche a coloro che non credono. Infatti, i gesti e le parole del rito che annunciano il Vangelo della speranza possono essere eloquenti per tutti, nella misura in cui sono compiuti in spirito e verità. Ciò richiede particolare attenzione nella scelta dei testi più adatti, nell'omelia e nelle monizioni, nei canti e nella cura dei gesti da parte dei ministri, così che la celebrazione sia al contempo orientata al riconoscimento della presenza e dell'agire salvifico del Signore e adatta alle concrete situazioni dell'assemblea.

Roma, 29 novembre 2009

Prima domenica di Avvento

---

# PREMESSE GENERALI



LELLO SCORZELLI, *La Porta della Preghiera* (1968-71, Basilica di San Pietro, Città del Vaticano)  
con i pannelli del *Pater noster* e del *Benedictus* (in alto), del *Magnificat* e del *Nunc dimittis* (in basso)

### LA MORTE, MISTERO PASQUALE

1. La liturgia cristiana dei funerali è celebrazione del mistero pasquale di Cristo Signore.

Nelle esequie, la Chiesa prega che i suoi figli, incorporati per il Battesimo a Cristo morto e risorto, passino con lui dalla morte alla vita e, debitamente purificati nell'anima, vengano accolti con i Santi e gli eletti nel cielo, mentre il corpo aspetta la beata speranza della venuta di Cristo e la risurrezione dei morti.

### LA FEDE DELLA CHIESA FONTE DI SPERANZA

È per questo che la Chiesa offre per i defunti il Sacrificio eucaristico, memoriale della Pasqua di Cristo, e innalza preghiere e compie suffragi; e poiché tutti i fedeli sono uniti in Cristo, tutti ne traggono vantaggio: aiuto spirituale i defunti, consolazione e speranza quanti ne piangono la scomparsa.

### LE DIVERSE TRADIZIONI

2. Nel celebrare le esequie dei loro fratelli, i cristiani intendono affermare senza reticenze la loro speranza nella vita eterna; non possono però né ignorare né disattendere eventuali diversità di concezioni o di comportamento da parte degli uomini del loro tempo o del loro paese. Si tratti quindi di tradizioni familiari, di consuetudini locali o di onoranze funebri organizzate, accolgano volentieri quanto vi riscontrano di buono; se poi qualcosa risultasse in contrasto con i principi cristiani, cerchino di trasformarlo, in modo che le esequie celebrate per i cristiani esprimano la fede pasquale e manifestino uno spirito secondo il Vangelo.

### L'ONORE DOVUTO AL CORPO DEL DEFUNTO E LA PREGHIERA DELLA COMUNITÀ

3. Pur senza indulgere a forme di vuota ostentazione, è giusto che si dia il dovuto onore al corpo dei defunti, divenuto con il Battesimo tempio dello Spirito Santo. È bene quindi che almeno nei momenti più significativi tra la morte e la sepoltura si riaffermi la fede nella vita eterna e si facciano preghiere di suffragio.

Tali momenti, tenuto conto delle consuetudini locali, possono essere: la veglia di preghiera nella casa del defunto, la deposizione del cadavere nella bara, il trasporto in chiesa per la celebrazione della Liturgia della Parola e dell'Eucaristia alla presenza dei familiari e, possibilmente, di tutta la comunità, l'ultimo commiato e il trasporto al cimitero.

### I TRE TIPI DI ESEQUIE

4. In base alle diverse situazioni ambientali, il rito delle esequie per gli adulti si articola secondo tre «tipi» o schemi.

a) Il primo tipo prevede tre «stazioni» o soste: nella casa del defunto, in chiesa, al cimitero.

b) Il secondo tipo ne prevede due: nella cappella del cimitero e al sepolcro.

c) Il terzo tipo ha una sola «stazione»: nella casa del defunto.



**PRIMO TIPO:**

**LA CELEBRAZIONE TRADIZIONALE**

5. Il primo tipo di esequie corrisponde esattamente a quello finora incluso nel Rituale Romano.

Comprende regolarmente, almeno nelle zone di campagna, tre stazioni: nella casa del defunto, in chiesa e al cimitero, con due processioni intermedie. Queste processioni però, specie nelle grandi città, o vanno in disuso o sono per vari motivi poco opportune; d'altra parte, sia per la mancanza di clero che per la distanza dei cimiteri dalle chiese, raramente i sacerdoti possono compiere le due stazioni nella casa del defunto e al cimitero stesso.

Tenuta presente questa situazione di fatto, è bene educare e preparare i fedeli a dire essi stessi, in mancanza del sacerdote o del diacono, le orazioni e i Salmi come è indicato nel rito; in caso contrario, queste due stazioni si omettano.

**LA CELEBRAZIONE DELLA MESSA**

6. Nel primo tipo, la stazione nella chiesa comprende normalmente la celebrazione della Messa esequiale, che è proibita soltanto nel Triduo Pasquale, nelle solennità di precetto e nelle domeniche di Avvento, Quaresima e Pasqua.

*Quando la Messa esequiale non è permessa, si celebra la Messa del giorno, nella quale si può utilizzare una lettura tra quelle indicate nel Lezionario per le Messe Rituali a meno che non ricorra il Natale del Signore, l'Epifania, la domenica di Pasqua, l'Ascensione, la Pentecoste, il SS.mo Corpo e Sangue di Cristo o un'altra solennità di precetto (Rescritto della S. Congregazione per il Culto divino, 18 settembre 1974 – Prot. n. 2036/74).*

**LE ESEQUIE NELLA LITURGIA DELLA PAROLA**

Può avvenire però che, per motivi pastorali, la celebrazione delle esequie nella chiesa non includa la Messa; in questo caso, rinviata la Messa al giorno ritenuto più opportuno, resta l'obbligo della Liturgia della Parola.

## PREMESSE GENERALI

---

La stazione nella chiesa dovrà quindi sempre comprendere la Liturgia della Parola, con o senza Sacrificio eucaristico, e il rito detto in passato «assoluzione», e d'ora innanzi «ultima raccomandazione e commiato».

### SECONDO TIPO:

#### LE ESEQUIE NELLA CAPPELLA DEL CIMITERO

7. Il secondo tipo di esequie comprende due stazioni soltanto, entrambe al cimitero: una nella cappella del cimitero stesso, e l'altra presso la tomba. Non è prevista, in questo tipo di esequie, la celebrazione eucaristica: essa avrà luogo, però, assente il cadavere, prima o dopo le esequie.

### TERZO TIPO:

#### LE ESEQUIE NELLA CASA DEL DEFUNTO

8. Il terzo tipo di rito esequiale, quello cioè celebrato nella casa del defunto, potrà forse sembrare, in qualche regione, una variante del tutto inutile; eppure se ne riscontra, in altre zone, la necessità.

Data questa diversità di situazioni, non si scende di proposito nei particolari. Tuttavia si è ritenuto opportuno suggerire almeno qualche indicazione, in modo da far rientrare anche in questo tipo gli elementi comuni agli altri due tipi, quali, per esempio, la Liturgia della Parola e il rito dell'ultima raccomandazione e del commiato.

Peraltro, le Conferenze Episcopali potranno dare disposizioni in merito.

9. Quando, sulla base del nuovo Rituale Romano, saranno preparati i singoli Rituali particolari, spetterà alla Conferenza Episcopale stabilire se conservare i tre tipi distinti di esequie, o scambiarne l'ordine, o anche tralasciare l'uno o l'altro schema\*.

Può capitare infatti che in una nazione ci sia l'uso esclusivo di un solo tipo, per esempio del primo con tre stazioni; in tal caso è da mantenere, tra-

\* La Conferenza Episcopale Italiana, alla luce dell'esperienza degli scorsi decenni e per ragioni di ordine pastorale, ha ritenuto di non contemplare in questo rituale il «Rito delle esequie nella casa del defunto».

lasciando gli altri. Altrove invece potrebbero essere necessari tutti e tre i tipi. La Conferenza Episcopale terrà conto delle necessità particolari e prenderà opportunamente le sue decisioni.

#### ULTIMA RACCOMANDAZIONE E COMMiato

**10.** Dopo la Messa esequiale si compie il rito dell'ultima raccomandazione e del commiato.

È un rito che non va inteso come una purificazione del defunto – implorata piuttosto con la celebrazione del Sacrificio eucaristico – ma come l'ultimo saluto rivolto dalla comunità cristiana a un suo membro, prima che il corpo sia portato alla sepoltura. È vero che c'è sempre, nella morte, una separazione, ma i cristiani, membra come sono di Cristo e una sola cosa in lui, non possono essere separati neppure dalla morte<sup>1</sup>.

#### IL CANTO DI COMMiato

Il rito viene introdotto dalla monizione del sacerdote, che ne spiega il significato; seguono, dopo qualche istante di silenzio, l'aspersione, l'incensazione e il canto di commiato: un canto che si presti, per il testo e la melodia, a essere eseguito da tutti, in modo che tutti lo sentano come un momento culminante del rito.

#### L'ASPERSIONE E L'INCENSAZIONE

Anche l'aspersione, ricordo del Battesimo che ha iscritto il cristiano nel libro della vita, e l'incensazione, onore reso al corpo del defunto come tempio dello Spirito Santo, rientrano nei gesti rituali del commiato.

Il rito dell'ultima raccomandazione e del commiato si può compiere soltanto nelle esequie presente il cadavere.

<sup>1</sup> Cf. SIMEON THESSALONIC., *De ordine sepulturae*: P. G. 155, 685 B.

### LA PROCLAMAZIONE DELLA PAROLA DI DIO

**11.** In ogni celebrazione per i defunti, sia esequiale che comune, grande importanza viene data, nello svolgimento del rito, alla proclamazione della parola di Dio; è infatti la parola di Dio che proclama il mistero pasquale, dona la speranza di incontrarci ancora nel regno di Dio, ravviva la pietà verso i defunti ed esorta alla testimonianza di una vita veramente cristiana.

### I SALMI

**12.** Per esprimere il dolore e per promuovere con efficacia la fiducia, nel compiere i riti per i defunti la Chiesa ricorre soprattutto alla preghiera dei Salmi. Procurino quindi i pastori d'anime, non senza un'opportuna e adatta catechesi, di portare a poco a poco le loro comunità a una comprensione sempre più chiara e approfondita di almeno alcuni Salmi tra quelli proposti per la liturgia dei defunti.

Gli altri canti, a cui il rito spesso si riferisce per l'importanza pastorale della loro esecuzione, riecheggino nel testo la vivezza del linguaggio biblico<sup>2</sup> e la spiritualità di quello liturgico.

### LE ORAZIONI

**13.** Anche nelle orazioni la comunità cristiana professa la sua fede, intercede per i defunti adulti perché raggiungano in Dio la loro beatitudine, e riafferma la sua certezza che i bambini defunti, divenuti per il Battesimo figli di adozione, sono già in paradiso. Si prega però per i genitori di questi bambini, come pure per i familiari di tutti i defunti, perché abbiano nel loro dolore la consolazione della fede.

### L'UFFICIO DEI DEFUNTI

**14.** Là dove per legge particolare o per fondazione o anche per consuetu-

<sup>2</sup> CONC. ECUM. VATICANO II, Costituzione sulla sacra Liturgia, *Sacrosanctum Concilium*, n. 24.

dine si era soliti dire, o nelle esequie o fuori di esse, l'Ufficio dei defunti, se ne può conservare l'uso, purché lo si celebri con la dovuta dignità e pietà. Date però le attuali condizioni di vita e le esigenze pastorali, in luogo dell'Ufficio dei defunti si può tenere una veglia biblica o una celebrazione della parola di Dio.

### LA CREMAZIONE

**15.** A coloro che avessero scelto la cremazione del loro cadavere si può concedere il rito delle esequie cristiane, a meno che la loro scelta non risulti dettata da motivazioni contrarie alla dottrina cristiana: tutto questo, in base a quanto stabilito dall'Istruzione della Sacra Congregazione del Sant'Ufficio, *De cadaverum crematione*, in data 8 maggio 1963, nn. 2-3<sup>3</sup>.

Le esequie siano celebrate secondo il tipo in uso nella regione, in modo però che non ne resti offuscata la preferenza della Chiesa per la sepoltura dei corpi, come il Signore stesso volle essere sepolto, e sia evitato il pericolo di meraviglia o di scandalo da parte dei fedeli. In questo caso, i riti previsti nella cappella del cimitero o presso la tomba si possono svolgere nella stessa sala crematoria, cercando di evitare con la debita prudenza ogni pericolo di scandalo o di indifferentismo religioso.

## UFFICI E MINISTERI VERSO I DEFUNTI

### LA PARTECIPAZIONE DELLA COMUNITÀ

**16.** Ricordino tutti gli appartenenti al popolo di Dio che nella celebrazione delle esequie ognuno ha un suo compito e un ufficio particolare da svolgere: lo hanno i genitori o i familiari, gli addetti alle onoranze funebri, la comunità cristiana e tanto più il sacerdote, educatore della fede e ministro del conforto cristiano, che presiede l'azione liturgica e celebra l'Eucaristia.

<sup>3</sup> Cf. A.A.S. 56 (1964) 822-823.

## PREMESSE GENERALI

---

**17.** Ricordino poi tutti, e specialmente i sacerdoti, che quando nella liturgia esequiale raccomandano a Dio i defunti, hanno anche il dovere di rianimare nei presenti la speranza, di ravvivarne la fede nel mistero pasquale e nella risurrezione dei morti; lo facciano però con delicatezza e con tatto, in modo che nell'esprimere la comprensione materna della Chiesa e nel recare il conforto della fede, le loro parole siano di sollievo al cristiano che crede, senza urtare l'uomo che piange.

### ORDINAMENTO DEL RITO

**18.** Nel predisporre e nell'ordinare la celebrazione delle esequie, i sacerdoti tengano conto non solo della persona del defunto e delle circostanze della sua morte, ma anche del dolore dei familiari, senza dimenticare il dovere di sostenerli, con delicata carità, nelle necessità della loro vita di cristiani. Particolare interessamento dimostrino poi per coloro che in occasione dei funerali assistono alla celebrazione liturgica delle esequie o ascoltano la proclamazione del Vangelo, siano essi acattolici o anche cattolici che mai o quasi mai partecipano all'Eucaristia, o danno l'impressione di aver perduto la fede: i sacerdoti sono ministri del Vangelo di Cristo, e lo sono per tutti.

### IL DIACONO E I LAICI

**19.** Le esequie nella Liturgia della Parola possono essere celebrate dal diacono. Se la necessità pastorale lo esige, la Conferenza Episcopale può, con il consenso della Sede Apostolica, designare anche un laico.

In mancanza del sacerdote o del diacono, è bene che nelle esequie del primo tipo le stazioni nella casa del defunto e al cimitero siano guidate da laici; la stessa cosa, in genere, è bene fare per la veglia nella casa del defunto.

### NESSUNA DISTINZIONE DI PERSONE PRIVATE

**20.** Nella celebrazione delle esequie, tranne la distinzione derivante dall'ufficio liturgico e dall'Ordine sacro e tranne gli onori dovuti alle autorità

civili a norma delle leggi liturgiche, non si faccia nessuna distinzione di persone private o di condizioni sociali, sia nei riti che nell'apparato esteriore<sup>4</sup>.

### ADATTAMENTI CHE SPETTANO ALLE CONFERENZE EPISCOPALI

**21.** Spetta alle Conferenze Episcopali, in virtù della Costituzione sulla sacra Liturgia (art. 63b), preparare nei Rituali particolari un «Titolo» che corrisponda a questo «Titolo» del Rituale Romano, con gli opportuni adattamenti, secondo le necessità delle singole regioni, in modo che, dopo la revisione della Sede Apostolica, se ne possa far uso nelle regioni interessate.

Nell'adattamento spetta alle Conferenze Episcopali:

- a) Determinare gli adattamenti entro i limiti stabiliti in questo titolo.
- b) Ponderare con illuminata prudenza l'eventuale opportunità di accogliere qualche elemento proprio della tradizione e del carattere dei singoli popoli e proporre quindi alla Sede Apostolica altri adattamenti ritenuti utili o necessari, da introdursi con il suo consenso.
- c) Conservare eventuali elementi propri già inclusi nei Rituali particolari, purché si possano armonizzare con la Costituzione sulla sacra Liturgia e con le necessità attuali; oppure predisporre un adattamento di questi elementi propri.
- d) Preparare la traduzione dei testi, in modo che essa corrisponda davvero all'indole delle varie lingue e alle diverse culture, aggiungendovi, secondo l'opportunità, le melodie per il canto.
- e) Adattare e completare le premesse introduttive del Rituale Romano, in modo che i ministri possano pienamente comprendere il significato dei riti e compierli debitamente.
- f) Distribuire la materia in modo che le edizioni dei libri liturgici curate dalle singole Conferenze Episcopali risultino davvero comode e pratiche per l'uso pastorale; senza però omettere nulla di quanto è contenuto nella edizione tipica latina.

<sup>4</sup> CONC. ECUM. VATICANO II, Costituzione sulla sacra Liturgia, *Sacrosanctum Concilium*, n. 32.

## PREMESSE GENERALI

---

Se si ritiene opportuno aggiungere rubriche o testi, questi debbono essere distinti dalle rubriche e dal testo del Rituale Romano con un particolare segno o carattere tipografico.

**22.** Nel preparare i Rituali particolari delle esequie, alle Conferenze Episcopali spetta:

- a) Ordinare il rito secondo uno o più tipi, come è indicato sopra al n. 9.
- b) Sostituire, se si ritiene opportuno, le formule proposte nel rito principale con le altre indicate nel capitolo VI del Rituale latino.
- c) Quando il Rituale Romano presenta più formule a scelta, i Rituali particolari possono aggiungere altre formule simili (a norma del n. 21, f).
- d) Stabilire se deputare i laici per la celebrazione delle esequie.
- e) Qualora ci fosse una ragione pastorale, disporre che l'aspersione e l'incensazione della salma vengano omesse, oppure supplite con altro rito.
- f) Stabilire per le esequie il colore liturgico ritenuto più adatto al carattere particolare della popolazione, in modo che, senza offendere il dolore, manifesti la speranza cristiana illuminata dal mistero pasquale.

### COMPITO DEL SACERDOTE NEL PREPARARE E ORDINARE LA CELEBRAZIONE

**23.** Il sacerdote, tenute presenti le circostanze concrete e altre necessità, come pure le eventuali richieste dei familiari e della comunità, si serva volentieri delle varie possibilità proposte dal rito.

**24.** In tutti gli schemi proposti il rito si presenta in forma assai semplice. Ricca e varia è la scelta dei testi. Così, ad esempio:

- a) È opportuno che tra i testi proposti sia fatta una scelta, con la collaborazione della comunità e della famiglia, perché la celebrazione sia più vera e più intonata alle circostanze.
- b) Alcuni elementi non sono obbligatori, ma possono essere aggiunti secondo le circostanze: ad esempio, l'orazione per il conforto dei familiari nella casa del defunto.



c) Secondo la tradizione liturgica c'è grande libertà nella scelta dei testi proposti per le processioni.

d) Quando il Salmo indicato o suggerito dalla liturgia presenta una certa difficoltà pastorale, ne viene aggiunto un altro, a scelta. Anzi, anche nel corso di un Salmo si può omettere qualche versetto che pastoralmente sembri meno opportuno.

e) Il testo delle orazioni è sempre per un defunto. Quindi dovrà essere adattato, nei singoli casi, sia per il genere che per il numero.

f) Nelle orazioni le parole indicate tra parentesi possono essere omesse.

**25.** Per una degna e appropriata celebrazione delle esequie, come anche per lo svolgimento di tutto il ministero del sacerdote verso i defunti, si suppone una visione d'insieme di tutto il mistero cristiano e dell'ufficio pastorale. Tra le altre cose è compito del sacerdote:

a) Essere presente al capezzale dei malati e dei moribondi, come è detto nella parte del Rituale intitolata «Sacramento dell'Unzione e cura pastorale degli infermi».

b) Svolgere un'opportuna catechesi sul significato della morte cristiana.

c) Recar sollievo alla famiglia del defunto, confortarla nel dolore e, per quanto possibile, aiutarla con bontà a preparare una conveniente celebrazione delle esequie, usando delle facoltà previste nel rito.

d) Inserire adeguatamente la liturgia dei defunti nel contesto della vita liturgica parrocchiale e di tutto il ministero pastorale.



## PRECISAZIONI

La Conferenza Episcopale Italiana, per quanto di sua competenza, imparte le seguenti direttive pastorali e stabilisce i seguenti adattamenti liturgici:

1. Ferma restando la possibilità di svolgere le esequie nei diversi modi e luoghi previsti dal rituale, si raccomanda di conservare come normale consuetudine lo svolgimento dei funerali nella chiesa parrocchiale con la celebrazione della Messa.
2. Possono presentarsi situazioni pastorali nelle quali è opportuno, o addirittura doveroso, tralasciare la celebrazione della Messa e ordinare il rito esequiale in forma di Liturgia della Parola. La celebrazione eucaristica rimane esclusa il giovedì santo e in quei giorni che non la prevedono (venerdì e sabato santo).
3. I pastori siano premurosi nell'aiutare i fedeli a cogliere il senso profondo del funerale cristiano; scelgano tra i formulari proposti dal Rituale quelli più adatti alla situazione; utilizzino con sapienza la varietà dei testi biblici proposti dal Lezionario; sappiano utilizzare con intelligenza e discrezione il momento dell'omelia per infondere consolazione e speranza cristiane e per condurre i fedeli a una più consapevole professione di fede nella risurrezione e nella vita eterna.
4. Le esequie, per quanto è possibile, siano celebrate con il canto.

## PRECISAZIONI

---

5. Il sacerdote abbia cura che la preghiera universale o dei fedeli sia conforme alla natura e alla forma propria di questo testo (cf. Introduzione all'«Orazionale per la preghiera dei fedeli»), evitando che vengano introdotte espressioni improprie e improvvisazioni.
6. Dopo la monizione introduttiva all'ultima raccomandazione e commiato, secondo le consuetudini locali approvate dal Vescovo diocesano, possono essere aggiunte brevi parole di cristiano ricordo nei riguardi del defunto. Il testo sia precedentemente concordato e non sia pronunciato dall'ambone. Si eviti il ricorso a testi o immagini registrati, come pure l'esecuzione di canti o musiche estranei alla liturgia.
7. È opportuno che nella celebrazione delle esequie i fedeli siano invitati a professare la propria fede con la recita del Credo, ad esempio dopo la proclamazione della parola di Dio durante la veglia nella casa del defunto, o presso la tomba, o anche in altro momento adatto, a giudizio del sacerdote celebrante.
8. Le indicazioni pastorali per le esequie in caso di cremazione sono riportate nel capitolo dedicato a questo rito (cf. nn. 165-167 e 180-185).
9. Il colore liturgico per la celebrazione esequiale è il viola. Nelle esequie dei bambini si usa il bianco.
10. I testi aggiunti e gli adattamenti, propri di questa edizione della Conferenza Episcopale Italiana, sono segnati con un asterisco.

---

# PARTE PRIMA

## ESEQUIE DEGLI ADULTI

